

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
PETRUS Archiep. Utinen.

Venerdì 21 Febbraio 1902

Anno III. — N. 43

### Il supremo oltraggio

Il supremo oltraggio alla coscienza dei cattolici italiani fu fatto ieri a palazzo Madama: e l'oltraggiatore fu sua eccellenza il ministro Zanardelli.

Udite. Da due mesi il Parlamento è chiuso; da due mesi il ministero, dietro le quinte, mena pel naso la nazione promettendole e facendole sperare mari e mondi da un programma economico che sta elaborando. Questo elaborato, si poteva bene da sua eccellenza il ministro Zanardelli, convocare il Parlamento il 18, il 19, il 21 o il 23 febbraio, perchè venisse all'assaggio della sua broda. Ma, nossignori; sua eccellenza il ministro Zanardelli convoca il Parlamento il giorno 20. Perché? E' facile a spiegarsi.

Il giorno 20 cadeva l'anniversario della elezione a Sommo Pontefice del regnante Leone XIII, e quest'anno la data gloriosa segnava per l'augusto Vegliardo un avvenimento più solenne, in quanto che lo introduceva nel suo XXV.º anno di Pontificato. Ond'è che da tutta la cristianità in quel giorno si appuntavano in Lui gli sguardi e a Lui salivano le ovazioni di oltre trecento milioni di cattolici.

Per un vecchio e ignobile settario quale è lo Zanardelli, tale occasione non poteva no sfuggire, per beffarsi del sentimento cattolico e far colare una goccia amara sul cuore del santo Vegliardo. Ed è così che mentre in Vaticano dall'orbe cattolico giungevano gli augurii di felicitazione; mentre nel maggior tempio della cristianità si cantava l'inno del ringraziamento; mentre si applaudiva al Pontefice e il Pontefice benediceva confortato da quella festa di famiglia — le salve delle artiglierie del vicino s. Angelo e lo storico campanone del Campidoglio, ghignavano dal ghigno zanardelliano che è il ghigno voluttuoso della setta e annunziavano che nella Roma dei Papi altro re si presentava ad altro Parlamento per far sentire la sovrana parola. Ecco: Crispi non sarebbe stato capace di un dispetto così volgare!

Ma quale fu la parola che sua eccellenza il ministro Zanardelli mise in bocca all'augusto sovrano per la circostanza? Fu quella che per la circostanza e per lo scopo ci voleva.

Da tre mesi i cattolici d'Italia si agitano contro il divorzio e milioni di firme vengono presentate, in segno di protesta, a lui, ministro Zanardelli; dall'Alpi al mare, tutto l'Episcopato italiano, come un sol uomo, fa sentire la sua voce e il suo desiderio a lui, ministro Zanardelli; e in occasione delle feste di Natale il Sommo Pontefice, con l'autorità d'un santo vecchio novantenne che più nulla ha da sperare su questa terra, esprime una preghiera acciò gli uomini che reggono la nazione le risparmino la vergogna del divorzio, e quella preghiera era diretta a lui, ministro Zanardelli.

Il quale come accolse e firmò e proteste e preghiere? Udite, udite. Col mettere in bocca al re queste acri parole, le quali fanno seguito e spiegano le parole accennate al divorzio: «Nelle relazioni fra lo Stato e la Chiesa, il Governo intende mantenere strettamente la separazione dell'ordine civile dall'ordine spirituale, onorare il clero, ma contenendolo nei limiti del santuario, portare alla religione e alla libertà di coscienza il più illimitato rispetto, ma serbare inflessibilmente incolumi le prerogative della potestà civile, i diritti della sovranità nazionale».

Sfrondate questo periodo dai pleonasmii richiesti dall'etichetta, quali sono «onorare e rispettare» e vedrete che esso si risolve in un guanto di sfida lanciato al clero e ai cattolici d'Italia.

Sua eccellenza il ministro Zanardelli ha sentito il bisogno di proclamare per la nazione il divorzio dello Stato dalla Chiesa nello stesso tempo che proclamava il di-

vorzio del marito dalla moglie nella famiglia. Ma badi sua eccellenza il ministro Zanardelli che nella famiglia il divorzio è esiziale ed estremamente esiziale — come lo fu per l'addietro — lo sarà pure per la nazione. Noi cattolici non raccogliamo il guanto; subiamo la persecuzione; ma ci sarà testimonia il mondo civile che le nostre parole e le nostre opere di fronte a un governo così settario, sono pienamente giustificate. Questo ci basta, e di ciò ringraziamo sua eccellenza il ministro Zanardelli.

### Cose di Corte e di Governo

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 20. — Al Consiglio dei ministri mancava il guardasigilli Cocco Ortu. Si deliberò intorno ai progetti da presentare lunedì alla Camera. Si ripresenteranno tutti quelli appartenuti al Gabinetto e caduti per la chiusura della sessione. Al ritorno di Cocco Ortu si presenteranno i progetti sul divorzio e sul contratto di lavoro. Il Consiglio approvò i candidati alle Commissioni parlamentari, scelti nell'adunanza dei sottosegretari di Stato. La Tribuna assicura che l'on. Zanardelli ha deliberato di passare sollecitamente alla nomina del titolare dei Lavori pubblici. Oggi l'on. Zanardelli si recò al Ministero dei Lavori Pubblici, e fu ricevuto dal sottosegretario Niccolini, perchè l'on. Giusso non era stato avvertito a tempo. Domani l'on. Giusso gli farà la consegna.

Convocazione del Senato.

Roma, 20. — Il Senato è convocato per le 3 pom. del 22 per la nomina dei segretari e dei questori, per l'insediamento della Presidenza ed il sorteggio degli uffici.

La partenza di Martini.

Napoli, 20. — Il governatore dell'Eritrea on. Martini, si è imbarcato alla mezzanotte sul piroscafo «Rubattino» diretto a Massaua.

Contro il divorzio.

Roma, 20. — Oggi venne pubblicata la relazione dell'on. Scalinò, per la minoranza della Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto sul divorzio. La relazione non scende ad alcuna discussione teorica, ma è una grave requisitoria del progetto.

### Note e commenti

Alto là.

La cronaca cittadina ci fa sapere: «La Giunta comunale ha deliberato all'unanimità di partecipare alle onoranze che nel prossimo 9 marzo si faranno a Felice Cavallotti».

La Giunta stessa, rimediando al rifiuto della precedente amministrazione moderata, ha pure deliberato di sottoporre al Consiglio comunale la proposta di dare il nome di Felice Cavallotti ad una delle vie della città».

Quanto alla seconda parte... transeat; ma quanto alla prima neghiamo alla Giunta il diritto di partecipare — come Giunta — a una dimostrazione politica ed estranea perciò all'indole amministrativa. A rinforzo del nostro diniego invochiamo la lettera del sig. Leonardo Rizzani comparsa giorni fa sulla Patria del Friuli.

Le fantasie dei giornalisti.

Sui giornali liberali fa il giro la seguente frottola:

«Il Papa ha ereditato in questi giorni da un ricco signore inglese un milione di lire. E' questa la più forte eredità toccata al Papa nell'ultimo decennio».

I legati che il Pontefice riceve ogni anno sono numerosissimi.

Nel 1901 furono oltre 400, per un complesso di circa 3 milioni di lire.

Pio IX era meno fortunato; il più forte incasso per legati testamentari fu quello del 1871 che ammontò a 1,800,000.

Leone XIII, dacchè è pontefice, ha ereditato una trentina di milioni di lire».

E la Gazzetta di Venezia raccoglie questo canard e poi pretende di essere un giornale serio!

Non si occupa di politica.

I giornali avevano ieri da Roma la seguente notizia:

«Il Consiglio della «Dante Alighieri» ha spedito al podestà di Trieste un telegramma di cordoglio per gli avvenimenti che hanno contristato la città italiana».

Ben gli sta.

Alcuni giornali portano: «Vennero arrestate insieme all'avv. Carlo Trapanese siciliano, altre persone imputate di aver estorto quarantamila lire ad un prete napoletano facendogli sperare prossima la sua nomina a vescovo. L'avv. Trapanese era conosciutissimo a Roma».

In questo caso — unico anziché raro — si dovrebbe premiare il Trapanese e condannare il... prete. Sicuro: a lui il danno e le beffe.

L'hanno indovinata.

Affè che questa volta l'hanno proprio indovinata i signori socialisti. Leggete qui che cosa da Milano — la città cervello — mandano all'Avanti:

Ci si comunica che martedì scorso — e noi riferiamo esattamente — nei locali del Circolo socialista del 5º collegio, il partito, ebbe luogo un'adunanza abbastanza numerosa per provvedere alla istituzione di un teatro socialista.

Fu nominata una commissione di sette membri con l'incarico di studiare la proposta e di compilare uno statuto.

Intanto, tutte le sere, dalle 20 alle 22, al Ristorante Cooperativo si riceveranno le prenotazioni di coloro che intendono iscriversi tra i promotori».

Per far seguito.

E per far seguito alla strabiliante notizia, ecco qua che cosa si legge ancora sull'Avanti:

«Il Circolo socialista di Camagna Monferrato ci prega insistentemente di pubblicare il seguente avvisetto:

«Il Circolo socialista elettorale di qui cerca un comico drammatico socialista, per tutta la quaresima, o più oltre, onde dare drammi socialisti. Il Circolo preferisce sia solo, essendovi qui dei compagni che si prestano in suo aiuto, desiderando d'istruirsi. Attendiamo questo comico al più presto».

Applaudiamo alla nobile iniziativa dei socialisti di Milano e di Camagna. Essi, quindi innanzi, vogliono rappresentare le loro commedie in teatro e non più sulle piazze. Bravi! Così vi imitassero tutti i vostri compagni.

Liberi e... coscienti.

Si legge in un giornale di Piacenza che nella pittoresca Val Tidona ha fatto la sua comparsa il socialismo.

Fin qui non c'è da fare le meraviglie. La piaga collettivista ormai ha invaso tutto il bel paese e non si vede perchè la Val Tidona dovrebbe andarne immune.

Ma ciò che è strano è che quei valligiani, i quali godono fama tradizionale di gentilezza, sono, ad un tratto, per virtù del socialismo, divenuti feroci e sanguinari come altrettanti Mussolini.

Quei neofiti del socialismo hanno inaugurato un inno di pace e di amore con questo ritornello:

In piazza d'armi vogliamo la ghigliottina  
E molte teste vogliamo tagliare.

Dunque, sotto a chi tocca.

### L'apertura delle feste giubilari del S. Padre Leone XIII

Roma, 20. — Nessun ricevimento solenne si è tenuto oggi al Vaticano, quantunque ricorresse l'anniversario della esaltazione al Pontificato di Leone XIII. Si è conservato anche quest'anno l'uso di rimandare ogni cerimonia al 3 marzo, anniversario dell'incoronazione. I corpi armati pontifici hanno indossato la tenuta di mezza gala. A mezzodi il Santo Padre ha ammesso in udienza il comitato centrale per le feste giubilari. Con a capo l'Emo Cardinale Vicario Respighi, presidente, il comitato stesso ha presentato al S. Padre il fac-simile in oro, argento e bronzo, della medaglia che verrà donata ai pellegrini che si recheranno a Roma in occasione delle feste giubilari del Pontefice. Il S. Padre ha gradito moltissimo il dono ed ha lodato il comitato per l'attività messa in opera nella ricorrenza del giubileo pontificale di Lui.

Il Tedeum.

Roma, 20. — Stamane è stato esposto alla pubblica venerazione il Sacramento nella Basilica Vaticana e i fedeli sono accorsi a pregare per la conservazione del Sommo Pontefice. Nel pomeriggio poi si è cantato un solenne Te Deum. Fin dalle tre, in tutte le vie che conducevano al Vaticano, vedevano un insolito movimento di legni e pedoni. Carrozze private e vetture pubbliche giungevano da ogni parte in Piazza San Pietro, fermandosi avanti alla gradinata della Basilica, che cominciava a popolarsi mentre gli omnibus e i trams arrivavano

oltremodo carichi di gente d'ogni condizione. Alle 4 la Basilica, specie nell'abside e nella navata superiore intorno e avanti la Confessione, era affollata, fino oltre dinnanzi la Cappella del Sacramento. I giornali di stasera sono concordi nel ritenere che i presenti ascenderanno a più di 40.000! Terminata la Completia, ha avuto luogo la solenne funzione all'altare papale. Preceduto da 300 ascritti alle associazioni cattoliche, con torcie, messe a loro disposizione dalla Presidenza del Comitato per le feste giubilari, ha proceduto processionalmente dalla Sacrestia, coi Mazzieri e la Croce capitolare, il Seminario e quindi il Capitolo Vaticano, seguito dal Cardinale Rampolla. Erano presenti ventiquattro Cardinali e circa una cinquantina di Vescovi. Il corteo si è recato all'altare papale, dove ebbe luogo l'adorazione del Santissimo. Cantato quindi l'Oremus pro Pontifice, il Card. Rampolla ha intonato il solenne Tedeum in ringraziamento a Dio per la conservazione del Pontefice. Infine venne impartita la Benedizione. Terminata la funzione, la folla che usciva dalla Basilica ha stipato in un attimo la gradinata e la piazza. Il colpo d'occhio, magnifico, si completava col movimento delle carrozze e dei trams presi d'assalto dalla folla.

Il S. Padre guarda da una finestra.

Roma, 20. — In questa Sua Santità stava appunto ammirando lo spettacolo imponente dell'uscita dei fedeli riparato dietro l'imposta d'una finestra prospiciente la piazza di S. Pietro. Quand'ebbe prorompere improvvisamente gridando di: «Ecco il Papa! il Papa ci guarda!» e mille dita si alzarono indicando l'imposta traditrice. Era una comitiva di forestieri che, voltati ad ammirare la facciata della Basilica, avevano riconosciuto il S. Padre. In un attimo s'improvvisò una dimostrazione: tutti plaudivano freneticamente, agitando i fazzoletti e gridando: «Viva il Papa! sino a che questi si ritrasse sorridente».

I telegrammi.

Roma, 20. — I telegrammi giunti oggi al Pontefice per gli auguri giubilari sono in numero straordinario.

Telegrafarono capi di Stato, Emi Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Associazioni cattoliche, Direzioni di giornali, e via dicendo.

Una missione del Re di Sassonia.

Roma, 20. — In occasione del Giubileo Pontificale, anche il Re di Sassonia invierà una missione speciale al Papa.

L'omaggio dei democratici cristiani di Roma alla S. Sede.

Roma, 20. — Nella ricorrenza dell'odierna solennità, il Gruppo democratico cristiano di Roma, che fa capo al Domani d'Italia, ha presentato al Santo Padre un atto di rispettosa adesione alle recenti istruzioni della Santa Sede.

### Confitti sanguinosi a Kiev

Leopoli, 20. — Da ieri circolano qui delle voci, secondo le quali a Kiev sarebbero avvenute dimostrazioni sanguinose di carattere rivoluzionario. Si dice che la truppa abbia fatto fuoco ripetutamente sulla folla. Lo Storo Polshie riceve notizie di arresti in massa ad Odessa. L'organo ruteno Dilo ha da Kiev una lettera in data 15, in cui è detto che gli studenti percorsero le vie della città sventolando bandiere rosse con la scritta: «Abbasso l'assolutismo! Viva la libertà!» I dimostranti cantavano canzoni rivoluzionarie. Avvennero sanguinosi conflitti nelle vie; si combatté con randelli e con sciabole; inoltre la truppa fu presa a sassate. Vennero trasportati alle ambulanze moltissime donne e studenti feriti. Verso sera gli studenti percorsero di nuovo le vie della città in carrozza, gridando: «Abbasso i Romanoff!»

### Cronaca degli scioperi

I marinai della Compagnia transatlantica. Marsiglia, 20. — Si minaccia lo sciopero di marinai della Compagnia Transatlantica, se essa non migliorerà le condizioni degli equipaggi.

### Dopo i disordini di Trieste

Vienna, 20. — Si assicura che lo stato d'assedio a Trieste, si toglierà prima che la Commissione riferisca alla Camera. Il deputato Hortis, proposto come relatore, rifiutò di accettare tale incarico.

### IL DIVORZIO secondo il professore Polacco

Quando nel 1892 s'agitava la questione del divorzio per il progetto Villa, il prof. Polacco dell'Ateneo patavino dava alle stampe una lezione, che, ripubblicata oggi, con le opportune aggiunte, non può non essere accolta con favore da quanti si augurano che, non meno del progetto Villa, abortisca il progetto Berenini-Borciniani.

Notevole in questa lezione — della quale ci dà un largo sunto la Provincia di Padova — il tratto, ove il prof. P. tocca dei danni pratici del divorzio. Egli dimostra come, non ostante il divorzio, donne sacrificate, poveri martiri, continueranno ad esservene; anzi facilmente ne crescerà il numero. Posto infatti che uno dei casi di divorzio sia la separazione personale continuata per un determinato numero d'anni, il marito, che della moglie — per quanto buona ed affettuosa — sia stanco, ricorra a mali tratti e sevizie che apparentemente staranno contro di lui, ma che in sostanza serviranno al suo gioco. Perché — per buona che sia — la donna non potrà a lungo resistere, si troverà necessitata a chiedere la separazione, e, trascorso il fissato numero d'anni, questa si tramuterà in divorzio ed il marito brutale vedrà raggiunto il suo scopo e potrà convolare alle nuove desiderate nozze.

Dell'esattezza di ciò il prof. Polacco trova conforto nella statistica e ricorda che nel 1888 negli Stati Uniti il 65.8 0/0 delle domande di divorzio, le quali vengono presentate dal coniuge che si dichiara innocente, furono avanzate precisamente dalle mogli!

Si preoccupa poi della condizione dei figli e con acute osservazioni si dilunga su questo punto, che costituisce uno fra i più gravi ostacoli al divorzio.

Inoltre molto opportunamente osserva che la indissolubilità del vincolo rappresenta una garanzia per la più seria formazione della famiglia, perchè mentre nelle condizioni attuali, prima di giungere al matrimonio ci si pensa, in vista appunto della indissolubilità sua, tolti questa, con molta maggior leggerezza si stringerebbe un vincolo dal quale si sa a priori di potersi, prima o poi, in una forma o nell'altra, liberare.

Non si preoccupa affatto dell'argomento che mancando, il divorzio, alcuni sono costretti a rinunciare alla propria nazionalità, per raccogliersi sotto le ali di un altro stato onde poter ottenere l'agognato divorzio.

Dimostra come anche in ciò si esageri. Si tratta di casi isolati. Ad ogni modo, non è il caso di darsene pensiero poiché, ammonisce giustamente il Polacco: «Se c'è chi per poter mutare famiglia, non si perita di rinnegare, la patria, tal sia di lui; cittadini siffatti, meglio perderli che non conservarli!»

Ma in nessun modo, i danni che il divorzio reca alla società si provano meglio che con le statistiche. Dal 1884, anno in cui esso fu introdotto in Francia, fino al 1890 (riferisce il prof. Polacco «andò sempre crescendo il numero delle nascite naturali sulle legittime». Nel tempo stesso dal 1884 in poi comincia una progressiva diminuzione del numero delle famiglie in Francia e un aumento parimenti progressivo dei divorzi.

Ecco alcuni dati, che desumiamo dalla lezione del prof. Polacco:

Nei quattro ultimi mesi dell'84 (che la legge porta la data del 27 luglio), 4657 divorzi, cioè il 6 e 6 per 10 mila unioni; nell'85, 4267, cioè il 5 e 7; nell'86, abbiamo una diminuzione, divorzi 2950, come dire il 4 su 10 mila coppie, ma poi si sale sempre; nell'87, 3636 cioè il 5 per 10,000; nell'88, 4708, cioè il 6; nell'89, 4786, cioè il 6 e 2; nel 90, 5457, cioè il 7 per 10 mila, e ciò, rammentatelo bene, mentre i matrimoni decrescono.

Un'altra statistica dimostra che Parigi dà il 30 per 100 dei divorzi di tutta la Francia; le altre città della Francia figurano pel 45 per 100 nell'assieme dei divorzi; mentre le popolazioni rurali, insieme sommate, non figurano che per il 25 per 100. Nelle montagne poi, e nei paesi ove il sentimento cristiano è ancora puro, il divorzio è quasi sconosciuto, talchè se nel dipartimento della Senna abbiamo 77 divorzi su 1000 matrimoni, non ne abbiamo che 4 nella Vandea e nella Bretagna.

Meglio ancora e in pagine più gravi il P. discorre del divorzio in rapporto alla religione. Egli nota che gli anti-divorzisti si vorrebbero gabellare come mancipi della Chiesa, nemici della laicizzazione dello Stato, scorinando degli inutili imparatici sulla divisione e indipendenza della potestà civile dalla religiosa.

Con mirabile acutezza di analisi, senza sottintesi, afferma che: « Di un punto tanto vitale pel sociale benessere si fa una questione di rappresaglia, una politica di dispetti di fronte la Chiesa ».

Si diffonde a dimostrare le fatali conseguenze che necessariamente devono seguire un tale sistema, e rammentando un paragone fatto in proposito dal Tempia — altro convinto anti-divorzista — osserva che: « Rifiutare l'indissolubilità matrimoniale, perchè formatasi in seno della Chiesa, sarebbe all'incirca come voler buttar via i 1600 milioni delle nostre Opere Pie, perchè in gran parte formati grazie alla religione ed ai preti ».

Si trattiene a lungo nell'esame della questione sotto questo punto di vista, che strettamente si connette e si intreccia col lato giuridico-sociale, e giustamente si allarma degli inconvenienti e dei pericoli che deriverebbero ad una riforma che ferirebbe tante coscienze.

Dice specioso l'argomento avversario che i cattolici potranno non valersi di questa disposizione legislativa, osservando fra altro come alle volte ciò non sia possibile se l'altro coniuge eguali scrupoli non senta e desideri ottenere il divorzio. Ed in tal caso costui potrà, volendolo, convolare a nuove nozze, mentre l'altro e per i suoi convincimenti e per la imparzialità di consacrare col vincolo religioso l'eventuale novello legame, resterà privo della famiglia che la legge avrà consentito distruggere!

Qui, con altre argomentazioni irrefutabili, il chiaro civilista dimostra tutta la gravità delle conseguenze che, anche sotto questo aspetto, deriverebbero e che intaccherebbero la stessa felicità individuale, che costituisce appunto la stima precipua dei fautori del divorzio.

Il prof. Polacco (e qui i lettori sappiano ch'esso è israelita) termina rivolgendosi ai giovani queste parole, che meritano di essere ponderate da tutti:

« Avvezatevi a considerer l'esistenza non dal semplice lato dei godimenti che essa può in oggi apprestarvi; scolpitemi nel cuore la sublime sentenza del Leibnitz: Mi addormentai: ho sognato che la vita è piacere, mi destai e mi accorsi che la vita è dovere; e ditemi dopo ciò quale delle due tesi opposte, e, per dirla più in generale, quale delle due scuole filosofiche, onde esse non sono che la emanazione, abbia il diritto di impugnare e spiegare all'aria il vessillo sul quale sta scritto il motto fatidico *Kecelsior!* »

Il discorso della Corona

Quello che fu ieri pronunziato è, cronologicamente il 41.º della serie, nel periodo di 54 anni di regime costituzionale, cioè dal 18 maggio 1848 al 20 marzo 1902. Nel numero non sono compresi i discorsi pronunziati per la prestazione del giuramento alla Costituzione nei giorni:

29 marzo 1849 — Re Vittorio Emanuele II.

19 gennaio 1878 — Re Umberto I.

7 agosto 1900 — Re Vittorio Emanuele.

Dei 40 precedenti discorsi della Corona appartengono: 2 al Re Carlo Alberto — 22 al Re Vittorio Emanuele II — 16 al Re Umberto I.

Questo primo di re Vittorio Emanuele III è stato uno dei più disastrosi. Di fatti, ecco:

I commenti dei giornali.

L'Osservatore Romano ha un articolo per il saluto che all'aurora dell'anno giubilare i perfidi consiglieri mancipi di una rea setta pongono sulle labbra dell'Augusto rappresentante della Casa Sabauda. Combatte quindi il divorzio e ricorda le frasi del precedente discorso reale inegguanti alla religione, per metterle a raffronto colle parole di oggi!

L'Italia dice che l'annunzio della diminuzione del prezzo del sale dimostra che i ministri prudenti e saggi furono sconfitti dai loro colleghi prodighi e dottrinari; domanda come possono conservare il portafoglio i ministri che hanno la responsabilità finanziaria, e riguardo al divorzio dice che fu un peccato capitale il farlo annunciare dalla bocca reale; ciò contribuirà ad aumentare la diffidenza nelle istituzioni monarchiche nelle campagne, ove il sentimento religioso è ancora vivissimo e dove gli agenti del disordine già molto operarono. Conclude dicendo che è impossibile prevedere le

conseguenze di questo atto, di cui il Ministero attuale, che dovette obbedire alle pressioni imperative dei nemici della monarchia, porterà tutta la responsabilità.

Il Fanfulla dice che gli applausi per la parte del discorso che riguarda il Re, la dinastia e l'esercito furono entusiastici e sinceri. L'altra parte del discorso riguardante il programma elettorale e politico del Ministero fu breve e pedestro. Il Ministero trasportò la Corona in un dibattito di esito incerto e pericoloso.

Il Giornale d'Italia constata il mancato successo del programma del Governo, perchè fuori della verità, della realtà, dei bisogni e delle aspettative del paese. Riguardo alla politica estera fu incompleto e riguardo a quella interna eccitò ancora le inquietudini del paese. Una ironia sembra l'accento alla pacificazione ottenuta. Il giornale rileva che la parola del Re venne adoperata per avvalorare il progetto del divorzio di cui l'idea è così appassionatamente contesa da tutti.

E via di questo tuono. Solo i giornali della setta applaudono e si mostrano entusiasti più che della parte economica, della parte politica. Anzi si spiega con ciò

La dimostrazione ai sovrani.

Nel pomeriggio di ieri circa tremila persone con bandiere si recarono al Quirinale a fare una dimostrazione ai sovrani. I dimostranti gridavano: « Viva Casa Savoia! Viva il sovrano liberale! » Ma essendo i sovrani assenti dal palazzo perchè recatisi in automobile a Castelporziano, la dimostrazione si sciolse senza incidenti.

E' certo che quei tremila, alla prima occasione, grideranno « Abbasso Casa Savoia! Morte al re! »

Degno di nota.

Telegrafano al Gazzettino che il re lesse con molta animazione il periodo riguardante le relazioni tra Stato e Chiesa; mentre il resto del discorso fu letto con voce bassa. Se ciò è vero, si capisce che il clou del discorso consisteva proprio in quel periodo!

D'altra parte telegrafano alla Gazzetta di Venezia che quando il re accennò alla legge del divorzio, solo sette od otto tra i deputati e i senatori presenti (circa 300) applaudirono.

Se ciò è vero, il ministro Zanardelli è arrivato a strappare il re dalla parte sana e migliore del paese. Ed è questo che vuole la setta.

La insurrezione in Spagna

A Barcellona 4 assassini.

Barcellona, 20. — Gli scioperanti assassinarono tre operai che volevano riprendere il lavoro e uccisero pure il proprietario di un forno che aveva aumentato il prezzo del pane. Gli scioperanti impediscono la mattazione degli animali nelle beccherie. I disordini assumono carattere nettamente anarchico.

Mancano i viveri.

Barcellona, 20. — La maggior parte delle navi che si trovavano nel porto sono partite, senza compiere lo sbarco delle merci. Gli scioperanti di Barcellona continuano a fermare tutte le merci prima che giungano alle barriere del dazio consumo; i viveri mancano.

Barcellona, 20. — Stamane alle ore 10 il traffico ed il lavoro erano completamente paralizzati.

Gravissimi fatti.

Barcellona, 20. — Gravissimi fatti avvennero ieri a Sabadell ed a Tarrasa. Gli scioperanti vi assaltarono un collegio; vi furono numerose vittime. Gli abitanti di Barcellona trovano grandi difficoltà nel procacciarsi i viveri.

Minacce contro i borghesi.

Barcellona, 20. — Gli scioperanti presero a sassate i treni sulla linea della Francia. Violenti manifesti sparsi clandestinamente minacciano ai borghesi terribili rappresaglie, dichiarano che bombe di dinamite scoppieranno nelle abitazioni particolari ove continuasse il lavoro. Noti anarchici scomparsi vengono attivamente ricercati; le pratiche dei direttori di giornali presso i tipografi, affinché riprendano il lavoro, fallirono. Le ferrovie annunziarono di cessare il servizio in causa dell'attitudine degli scioperanti. Gruppi di operai in vari punti della Spagna aderirono alla causa degli scioperanti di Barcellona.

Barcellona, 20. — Dietro consiglio dei consoli gli stranieri qui residenti issarono bandiera nazionale.

Una nave diretta a Barcellona.

Cadice, 20. — E giunta la carazzata « Pelayo »; si assicura che abbia ordine di partire per Barcellona.

A VALENZA.

Sciopero di operai delle officine. Valenza, 20. — Gli operai delle officine scioperarono; gruppi di scioperanti percorsero le vie eccitando allo sciopero; i gendarmi li dispersero.

A MADRID.

Sciopero generale. Madrid, 20. — Disparci privati da Saragozza annunziano che vi è scoppiato lo sciopero generale.

La guerra anglo-boera

Scacco inglese.

Londra, 20. — Lord Kitchener telegrafa da Pretoria 19, avvertì il generale Hamilton comunicato che ieri l'altro mentre marciava su Nidel, ebbe presso Klippan uno scontro col nemico. Durante il combattimento una parte della sua cavalleria che si trovava a sinistra, fu circondata e isolata dal resto delle forze inglesi. Furono feriti gravemente due ufficiali, due soldati furono uccisi e sei rimasero feriti, 46 furono fatti prigionieri dal nemico, però più tardi vennero rilasciati. La colonna di Hamilton era troppo debole per resistere al nemico, che era in numero preponderante. Il generale proseguì poi la sua marcia verso Nidel.

Il colonnello Mackenzie, che si trova a nord di Ranagusen, fece prigionieri 10 boeri.

Liste di perdite inglesi.

Londra, 20. — Le due ultime liste delle perdite contengono le seguenti cifre: Negli scontri recenti e specialmente in quello presso Klippriver caddero il 12 corrente: 1 ufficiale e 20 soldati; rimasero feriti 6 ufficiali e 71 soldati. Soccombettero alle ferite 1 ufficiale e 28 soldati. Negli ospedali furono trasportati 98 malati. A bordo del piroscafo « Norman » arrivarono a Southampton 6 ufficiali ed il 12 corrente partirono dalla Città del Capo per l'Inghilterra altri 5 ufficiali.

AGITAZIONE SOCIALE

Per lo sciopero generale

Roma, 20. — Il « referendum » sullo sciopero generale procede scarsissimo; si calcola che, unendovi i voti delle frazioni del circondario, non si arriverà ai 4000. Per aspettare questi voti si rimandò lo scrutinio a venerdì notte.

Notizie estere

Due treni che si urtano.

Madrid, 20. — Fu segnalato un urto di treni presso Villalba. Un fuochista ed un macchinista rimasero gravemente feriti.

Per l'arrivo del principe Enrico.

Nuova York, 20. — E' giunta la squadra comandata dal vice-ammiraglio Rowley Evan per attendervi l'arrivo del principe Enrico che sarà salutato da 25 colpi di cannone. Notasi che l'arrivo del principe coinciderà coll'anniversario della nascita di Washington.

Il cardinal Richard parte per Roma.

Parigi, 20. — Il Cardinale Richard parte oggi per Roma accompagnato da alcuni parroci della città di Parigi.

Sventure d'una spedizione inglese.

Londra, 20. — Un dispaccio da Bouny (costa occidentale dell'Africa) dice che la spedizione contro gli aros è terminata. La resistenza di questa tribù bellicosa contro le colonne inglesi diventa più viva a misura che essa si interna nel paese. Una compagnia fu attaccata improvvisamente presso Azuri e il capitano comandante Knowles, fu gravemente ferito in una carica alla baionetta. Dopo lunghi sforzi le colonne inglesi partite dalla costa riuscirono a concentrarsi, ma il loro stato è deplorabile; molti ufficiali sono travagliati dalla febbre e ricondotti alla costa per rimpatriare.

Sulla convenzione anglo-giapponese.

Londra, 20. — Un telegramma da Odessa reca che la convenzione anglo-giapponese viene considerata colà come una grave sconfitta inflitta alla Russia, che nell'Oriente sarà sentita molto profondamente. Si biasima con termini violenti la diplomazia russa che non seppe impedirlo.

Una nota degli Stati-Uniti alla Russia.

Londra, 20. — Secondo notizie da Washington gli Stati-Uniti presentarono il 1º febbraio una nota al governo di Pietroburgo in cui si protesta contro l'esclusivismo dei privilegi russi nella Manciuria, essendo ciò contrario agli accordi fra le potenze e la Cina ed alle promesse fatte dalla Russia agli Stati-Uniti.

Notizie italiane

Pazzo parroicida.

Lucca, 20. — A Massarosa, Caragioli Pio, contadino e possidente, mentre il padre suo, Giovanni d'anni 60, leggeva un giornale, gli recideva il capo con un colpo di roncola; quindi trasportato cadavere nella cantina, gli accendeva attorno quanti lumi trovò in casa. Il parroicida è matto; sofferiva di mania di persecuzione. Arrestato, dichiarava di aver commesso il delitto, perchè il padre leggeva il giornale. Il pazzo continuò raccontando cnicamente il misfatto, di cui disse di non pentirsi.

Pel monumento di Goethe.

Roma, 19. — Lo scultore Eberlein dichiara che egli non eseguirà per Roma il monumento a Goethe rifiutato dalla commissione di Strasburgo, ma farà un progetto del tutto nuovo che sottoporrà al parere di una commissione d'artisti tedeschi ed italiani. Eberlein consegnerà il monumento fra un paio d'anni.

La malattia di D. Albertario.

Milano, 20. — La malattia del Direttore dell'Osservatore Cattolico, pur seguendo il suo corso naturale, non lascia sperare in una pronta convalescenza. L'ammalato soffre per difficoltà di nutrizione e ha dei momenti di abbattimento.

Per Victor Ugo.

Roma, 20. — I giornalisti romani offriranno un banchetto d'onore ai colleghi francesi che verranno a Roma onde assistere alle onoranze di Victor Ugo. Si dice anche che il Re abbia espresso il desiderio di presenziare la cerimonia della consegna del busto.

DALLA PROVINCIA

S. Daniele

20 febbraio.

Comizio-protesta.

Ieri sera nella sala della S. O. si teneva un Comizio (questa voce ha parentela con quest'altra Comiziò) in segno di protesta contro i fatti di Trieste e veniva votato l'ordine del giorno: « Numerosi sandanielesi riuniti in Comizio in seguito alle gravi notizie di Trieste, mandano un mesto saluto alle vittime, e dichiarano antipatriottica l'alleanza col « l'Austria, protestano contro i governi « reazionari ».

Si votò così colà, e basterebbe, ma osserviamo. I radunati stessi non convengono su vari punti dell'ordine del giorno, tanto che il sig. Allatore domanda ripetutamente se non colà venuti per una commedia o accademia ovvero per trattare sul serio.

Di più riescono ad approvare quell'ordine quei sandanielesi che soli, basati sul diritto di proprietà e di cessione della propria zucca, hanno già messo nel cassone del collettivismo il cervello proprio; è questione di vedute, come p. e. l'asino che cogli occhiali verdi sul muso vede e divora come erba fresca la paglia secca.

Due paroline ai signori socialisti che già nei congressi e nelle effemeridi e nella pratica hanno anche troppo palesato i loro intendimenti sociali e privati: Voi vi struggete per le vittime che la forza non per sistema di governo ma per necessità ha atterrate; benissimo, il cuore dell'umanità non può rimanere indifferente dinanzi a cruenti spettacoli; ma non dimenticate che appunto perchè il cuore ha sopra di se la ragione, la madre soffrendo più ancora del figlio discolo, gli infligge un castigo, il maestro allo scolaro.

Poi entrate in casa vostra e cercate se vi si trova quel brutto arnese, chiamato violenza nell'allontanare dal lavoro e gettare sul lastrico chi non giura sul novello Vangelo di Marx e compagnia, nell'irrompere nelle chiese contro ogni legge di Zanardelli e Della Casa a disturbare con evidente profanazione i credenti riuniti per i loro interessi spirituali-sociali, nello strappare con ipocrita arte al cuore dei buoni quei principi di santa verace religione cattolica, che voi per riuscire meglio nell'empio attentato simulate di rispettare. Eh poveri socialisti, Protei dell'era presente di transizione, siate logici e di una sola misura; condannate, protestate contro tutte le reazioni, ma incominciate condannando il vostro sistema lupino di volere a qualunque costo trovar materia d'accusa contro l'innocente agnello. Quanto in fine ai brutti fatti di Trieste, voi soli da tutti i ben pensanti sarete accusati come la vera genuina causa sistemando gli scioperi a base rivoluzionaria; il vostro appellativo di socialista diviene quindi sinonimo di Hacwood quel famigerato condottiero di ventura che faceva battere un povero fratello, perchè gli si era presentato col cristiano saluto, « la pace sia con te ».

Codroipo

20 febbraio.

Un'operazione.

Il nostro nuovo medico condotto il chiariss. dott. Giovanni Paleschini è noto ovunque per la sua incontrastata valentia nelle operazioni chirurgiche, ma egli si dimostra valentissimo anche nella medicina. Ed eccone una prova. Dopo che egli si trova in mezzo a noi, una delle sue cure più importanti si fu quella del giovane diciottenne Maiero Attilio di Pozzo frazione del nostro Comune. Il povero giovane affetto di reumatismo articolare acuto con complicazione di endopericardite e pleurite bilaterale si trova ora fuori di pericolo grazie all'assiduità e premurose cure dell'egregio dottore e per mezzo mio porge a lui pubblicamente i più sentiti ringraziamenti.

Pordenone

19 febbraio.

Sempre fallimenti!

Con sentenza di oggi questo Tribunale dichiarò fallita la signora Erminia Venuti-Memis, negoziante in manifatture a Spilimbergo.

Venne nominato giudice delegato l'avvocato Antonio Toffoletti ed a curatore provvisorio l'avv. Concari di Spilimbergo. Per la conferma del curatore al 6 marzo un mese di tempo utile per la presentazione dei titoli. V'è un attivo di lire 60.103.04 contro un passivo di L. 86.295.08

Morte immatura.

E' morta ieri dopo lunga e penosa malattia a soli 13 anni la signorina Edvige Cornolli, figlia del direttore generale dello stabilimento Amman. Stassera vi furono i funerali che riuscirono impoentissimi.

Il corteo lungo, (circa 1500 persone) fu ordinato dalla villa Amman per la via Umberto I., il corso Vittorio Emanuele e si diresse quindi in chiesa e dopo l'assoluzione di rito con lo stesso ordine proseguì al cimitero. La salma venne tumulata nella tomba della famiglia Silvestri.

Pier Luigi.

Cividale

19 febbraio.

Conferenza Cerutti.

Iersera, come già vi ho annunziato, nell'Aula Capitolare, gentilmente concessa, ebbe luogo la conferenza del parroco D. L. Cerutti sul tema: *Casse e case operaie*.

Eccovi in breve il sunto della conferenza: Per aiutare l'agricoltore nel suo lavoro, e sottrarlo alla usura, si sono istituite le casse rurali. Per aiutare l'operaio, e sottrarre pur questo all'usura, d'opo è costituita le casse operaie. Per mezzo di queste casse, l'operaio, l'artigiano si abituano al risparmio, si formano un piccolo capitale, trovano alla occasione i prestiti loro necessari, al tasso legale. Non si ammettono tra i soci se non quelli che sono veramente fedeli alla N. S. Religione, giacchè questa è condizione indispensabile al fiorire di ogni società. Ogni socio porta settimanalmente la sua contribuzione di L. 1., ed in proporzione dei depositi fatti si concedono i prestiti. Ad es. sino a lire 100 per depositi di almeno 60 lire, sino a L. 150 per depositi di almeno 100 lire, e via dicendo.

Il debito poi si estingue, con una contribuzione maggiore settimanale. Questo funzionamento si addatta alle condizioni dell'operaio che riceve settimanalmente il suo salario, e quindi le case operaie attecchiranno là dove c'è l'elemento operaio, mentre le casse rurali sono fatte per i contadini che hanno diversa forma di guadagno.

Parlò a lungo della Cassa operaia della sua Murano, ove ci sono tanti e tanti operai addetti alle vetrerie, e narrò di una povera vedova liberata dall'usura, mercè la cassa operaia, la quale fece poi per la cassa stessa una viva propaganda. C'erano, disse, a Marano sette casse usuraie, queste caddero tutte al sorgere della cassa operaia, meno una che prolunga l'agonia per pagare dei debiti. In breve tempo, il capitale della cassa salì a lire 40.000.—

Passò quindi a dire delle condizioni infelici in cui si trovano molti operai per l'abitazione, posti in covi più degni delle bestie che degli uomini, talchè al crescere della marea, alcuni dovevano porre i giugnoli sul focolaio perchè non fossero inzuppati dall'acqua.

Orbene, la cassa di Murano quando ebbe raggiunto un capitale di L. 14.000 deliberò l'acquisto di un fondo e vi eresse sette comode case, fatte secondo tutte le esigenze dell'igiene, con accanto degli orti e delle vigne, le quali sette case vennero inaugurate lo scorso anno con l'intervento del conte Paganuzzi, del prof. Toniolo, del comm. Rezzara. Or se ne stanno fabbricando altre 11.

In tal modo l'operaio diviene un piccolo proprietario, padrone in casa sua, lascia ai suoi figli il frutto del suo risparmio.

Si augurò che le casse operaie abbiano ad attecchire anche nel nostro Friuli.

La conferenza piacque assai, anche perchè tenuta con forma chiara ed efficace. Riscosse spessi e vivi applausi. Speriamo che la parola di D. L. Cerutti abbia a fruttificare anche tra noi. Certo si è che quanti vi hanno assistito, avranno riportato un sentimento efficace del dovere che tutti abbiamo di lavorare nel movimento cattolico, per la redenzione del popolo, al quale lavoro la voce augusta del Sommo Pontefice un'altra volta tutti ha chiamato.

Invitato da D. L. Cerutti, il M. R. D. Eugenio Blanchini presentò all'adunanza rivolse alcune parole all'uditorio dimostrando la necessità di occuparsi degli istituti di credito addattati dal conferenziere.

Nota che Don E. Blanchini, per deferenza verso il Cerutti, non tenne la sua lezione di agraria, quantunque avesse dovuto aver luogo un'ora e mezza prima.

Scioltasi l'adunanza, si fermarono nell'aula alcuni membri della Sezione-Giovani, ai quali D. L. Cerutti rivolse parole di vivo incoraggiamento.

Forumjuliensis.

Gemona

20 febbraio.

Conferenza Ellero.

L'illustre oratore sac. prof. Giuseppe Ellero compiva mercoledì sera il corso delle conferenze con un discorso sopra — la propaganda dell'idea cristiana, — discorso informato ad una dicitura facile e persuasiva, a sodezza ed integrità di dottrina.

Presentato dall'Ass. Eccl. al numero uditorio, il conferenziere esordisce volgendolo il primo pensiero al giorno felice e sacro alla cristianità delle nozze d'argento del nostro Papa Leone XIII; il cui pontificato va distinto per insigne operosità, poi Egli in ogni maniera dall'encicliche all'allocuzioni private sempre curò la propaganda dell'idea cristiana, sia rimettendo a suo posto la filosofia tomistica, sia promovendo incoraggiando, organizzando l'azione sociale cristiana. A tanta operosità devono tutti i cattolici attingere forza e vigore, e dietro l'esempio del S. Padre concorrere alla restaurazione della società appunto colla propaganda dell'idea cristiana.

A questo punto l'oratore prende a trattare della natura della propaganda che, a suo giudizio, altro non è che la diffusione d'un'idea, buona o cattiva, e, nel caso nostro, delle verità cristiane: mezzo questo indispensabile per cambiar faccia al mondo presente e per farlo, a seconda della natura delle idee, diventare cristiano.

Sappiamo che il Vangelo superò fra il sangue e le lotte il paganesimo; ed è vero che gli apostoli e gli eredi del loro spirito eran aiutati nell'opera da Dio;

ma fu anche la loro parola comprincipio potentissimo alla rigenerazione del mondo romano. Così le pessime dottrine dei filosofi del sec. XVIII prepararono nella Francia un terreno atto alla rivoluzione del '93. In tal modo l'idea buona o cattiva aveva cambiato il mondo.

Conoscitane così l'efficacia conviene al propagandista I. che si istruisca bene sulle verità da praticarsi; II. che si persuada della natura e necessità delle stesse poichè con S. Agostino diverremo veri propagandisti allorchando si conosce e si pratica bene la dottrina cristiana; come III. condizione si domanda l'esempio: ossia l'idea da propagarsi deve prima applicarsi, tradursi in pratica dallo stesso propagandista. Per impedire l'azione dei cristiani nei primi tre secoli del cristiano i pagani non puro altro che diffamare le loro dottrine eccitando così contro i medesimi le ire popolari.

Ora del dovere che hanno tutti i cattolici di farsi propagandisti. L'uomo non è un essere a se, un'atomo individuale, ma sociale; di qui nascono i reciproci doveri; di qui l'obbligo di fare il bene al prossimo coll'istruirlo circa quelle verità che possono essergli utili pel bene morale ed economico.

Di più Cristo pose il precetto della carità santificando con precetto positivo quel bisogno naturale dell'anima per cui si portiamo quasi per istinto ad aiutare l'indigente. S. Pietro predicava dopo la Pentecoste al popolo ebreo la necessità e divinità di G. Cristo, ed il popolo si convertiva: a scongiurare la totale conversione degli ebrei al cristianesimo il Sinedrio impose silenzio a Pietro; e questi allora: «Ma come mai potremo tacere ciò che abbiamo visto ed udito?» Così dobbiamo fare ancor convinti della bontà di un'idea dobbiamo diffonderla pel bene del prossimo.

L'ultimo punto della conferenza verso prima sui mezzi che usarono i nostri maggiori per la propaganda. Nei primi tempi la parola privata comunicava per mezzo degli schiavi e della plebe ai patrizi, ed all'esercito la verità, durante l'irruzione barbariche s'istituirono allo scopo i monasteri donde uscivano i monaci per diffondere fra quei barbari l'idea cristiana.

Al tempo dei comuni contro di organizzazione di propaganda furono le corporazioni operaie, di carattere economico, informate però sempre all'idea religiosa. Quando, sorgendo le piccole repubbliche queste confraternite divenivano a parte del governo, allora fu ancor più facile la propaganda. Senonchè l'idea cristiana rimase sopraffatta al contatto della rinascenza, ed allora avvenne che sulla democrazia dei comuni sorse l'assoluzione dei grandi. Ad opporre un qualche rimedio a tanto male il concilio di Trento ordinava la fondazione di collegi di ospizi sotto la direzione dei santi educatori del tempo.

Oggi la propaganda si può fare colla parola, coll'esempio, coll'offerta dell'obolo; ma specialmente col promuovere l'istituzione di circoli, di società, col leggere e diffondere nella massa il giornale e colla disciplina che domanda il sacrificio del proprio giudizio, onde salvare il principio in conformità alle direzioni superiori.

Chinse la bellissima conferenza eccitando i cattolici alla propaganda dietro l'esempio del S. Padre. S'alzò quindi l'ass. ecc. della locale Soc. cat. che con belle parole raccomandò ai soci di non voler illudere le speranze degli illustri oratori che ebbero la fortuna di ascoltare; e persuadendoli della necessità di dipartirsi da buoni, onesti, più cittadini: in ultimo gli animò ad innalzare a Dio preghiere in questi di solenni per il nostro Padre e Pastore.

L'adunanza si sciolse al grido di W Leone XIII.

RINGRAZIAMENTO.

Il sottoscritto sente il bisogno di attestare pubblicamente la sua gratitudine alla Pia Unione di soccorso alle Chiese povere, per i preziosi e svariati arredi elargiti in favore di questa Chiesa.

Pozzocco, 19 febbraio 1902.

D. G. B. D'ARGANO.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Time, Barom. rid., Liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

Tempo probabile: Venti deboli o moderati settentrionali sull'alta Italia, intorno a levante altrove. Cielo nuvoloso in Sardegna, vario altrove.

DIARIO SACRO.

Sabato 22 - Catt. s. Pietro. Fiere e mercati della provincia. Sabato 22 - Cividale, Pordenone.

Diario per la Visita Pastorale delle Foranie di Porpetto e Palma.

FEBBRAIO

24 lunedì arrivo a 25 martedì, S. Giorgio di Nogaro, cresime 26 mercoledì, S. Giorgio di Nogaro, verso sera arrivo a 27 giovedì, Carlino, cresime, verso sera arrivo a 28 venerdì, Gonars

MARZO

1 sabato, Gonars, cresime, verso sera arrivo a 2 domenica, Palma, cresime 3 lunedì, Palma, verso sera arrivo a 4 martedì, Ontagnano, cresime, verso sera arrivo a 5 mercoledì, Bagnaria, cresime 6 giovedì, Bagnaria, verso sera arrivo a 7 venerdì, Zuino, cresime, verso sera arrivo a 8 sabato, Malisana, cresime, verso sera arrivo a 9 domenica, Trivignano, cresime 10 lunedì, Trivignano, verso sera arrivo a 11 martedì, Ialmicco, cresime, verso sera arrivo a Udine.

L'accademia in Seminario.

Bella davvero fu l'accademia tenuta ieri sera in Seminario per onorare Leone XIII. Numerosi gli intervenuti, fra i quali sua Ecc. Mons. Arcivescovo e vari canonici. Il programma, che per la parte delle recite riguardava esclusivamente i fasti di Leone XIII, fu svolto con valentia. Merita special menzione il discorso recitato dal sac. dott. Paschini: discorso lucido per l'ordine e forbito per la forma, il quale riassume in un quadro maestoso tutta la grand'opera pontificale di Leone XIII.

Le poesie poi, lavori dei chierici, rivelarono in quanto amore si abbia lo studio dei classici (quello studio cotanto caldeggiato dal s. Padre) nel nostro Seminario, ed a qual generosità ed altezza di sentimenti vengano educati i chierici nostri. E qui non possiamo a meno di tributare una lode a quella tempra energica ed a quella mente illuminata di Mons. Pelizzo, che si bel progresso fa fare di giorno in giorno al nostro Seminario, e di ringraziare l'esimio Monsignore del piacere intellettuale che ci fa godere nella festività di Iersera.

Ed ora attendiamo le feste che si faranno in luglio per solennizzare il 50° anniversario della traslazione di s. Faustino, fanciullo martire. Esse riusciranno senza dubbio solenni, concorrendovi tutta la Diocesi; per cui saranno di decoro non solo al patrio Seminario, ma a tutto il clero e a quanti uscirono da quell'Istituto, i quali, memori e grati della educazione un giorno qui avuta, gareggiano col clero a mandarvi le loro offerte. Per tal modo la Chiesa, che sarà la migliore della città, potrà dirsi veramente opera diocesana.

Nuovo sciopero di setaiuole. Pronto accordo.

La Ditta Pantarotto tiene due filande, l'una sita in via Gorgi, l'altra in via Daniele Cernazzi. Le setaiuole che lavorano nelle due filande non hanno un trattamento uguale, per cui nacquero dei lamenti tra quelle che sono meno bene pagate ed obbligate ad un tempo maggiore di lavoro. E queste appunto sono le setaiuole della filanda sita in via Daniele Cernazzi. Quindi le buone operaie credettero bene di presentare al padrone la domanda di essere eguagliate nel trattamento alle altre compagne della filanda di via Gorgi; ed il padrone avendo trovata giusta la loro istanza, aumentò a ciascuna operaia la paga di 5 centesimi, e diminuì il lavoro di una mezz'ora. Con questi provvedimenti il trattamento veniva ad essere lo stesso nelle due filande, e le setaiuole furono contente. Ma poco dopo il padrone, aumentata di nuovo di 5 centesimi la paga giornaliera delle setaiuole di via Gorgi; per cui le compagne di via Cernazzi, che non volevano altro che lo stesso trattamento nelle due filande, ieri nel pomeriggio fecero sciopero. Si recarono tutte in gruppo per le vie della città, cantando la solita canzone «siamo di Girardini» ecc. e facendo un chiasso indavolato, un vero pandemonio. Però esse compresero che non lavorando non ne avrebbero guadagnati, e quindi crearono tosto una commissione che si recò a trattare l'accordo col signor Pantarotto, e l'accordo fu tosto pattuito. Oggi pacifiche ripigliarono tutte il lavoro.

Feriti sul lavoro.

All'Ospitale civile vennero ieri alle ore 17 medicati certi Cafrovia Angelo di d'anni 16 di Antonio di Udine, operaio alla ferriera, ed il falegname De Giorgi Giuseppe fu Giuseppe di Peletto Umberto, per ferite riportate accidentalmente sul lavoro. Il primo ricevette una ferita da punta e taglio situata alla regione anteriore della gamba destra, guaribile in giorni 8 salvo eventuali complicazioni; il secondo ricevette una ferita lacera al pollice della mano sinistra, guaribile in giorni 5 salvo anche per esso eventuali complicazioni.

Bambina disgraziata.

Venne pure ieri alle ore 12 ricevuta d'urgenza e medicata nel civico Ospitale la bambina Degano Olga d'anni 2 di Domenico di Udine, per scottature di secondo e terzo grado all'inguirie ed alle coscie. L'infelice bambina moriva stamattina alla una in preda ad acutissimi dolori.

Sequestro di verdura

I vigili urbani sequestrarono ieri 35 chilogrammi di verdura germogliante.

All'ospitale militare

venne ieri medicato il soldato zappatore Pietro Capitanelli del 12.º Saluzzo per ferita alla faccia prodotta da un calcio di un cavallo. Ne avrà per parecchi giorni.

Furti

Venne arrestato certo Proscodimo Giuseppe detto Monatto di Angelo d'anni 22 da Meduna di Livenza, quale identificato autore di un furto commesso a S. Giorgio di Nogaro il 17 dicembre 1901 a danno di Luca Michele, e di un furto di L. 120 commesso il 17 dello stesso mese in danno del sig. Piazza Giuseppe da Udine.

Contravvenzioni daziarie

Gli agenti del dazio di porta Cussignacco elevarono due contravvenzioni per tentata abusiva introduzione di un chilogramma di salame e due bottiglie di vino; e quelli di porta Venezia altre due per 2 chilogrammi di salame.

Ubbriaco respinto

Certo Colosetti Domenico fu Giovanni di Pocenja si trovava ieri in Giardino Grande in preda ad una solenne sbornia. Passò di lì il vigile urbano Franceschini, il quale, avendo sentito l'ubriaco lamentarsi di male, lo accompagnò fino all'ospitale. Ma l'avvinizzato Colosetti fu respinto.

Mediatore disgraziato.

Bertuzzi Giuseppe fu Giovanni di Camporomido esercitava l'ufficio di mediatore con licenza scaduta e di più aveva la data alterata. Venne constatato dal vigile urbano Franceschini, quindi venne fatta denuncia alla Procura del Re.

Beneficenza.

Per l'Ospizio Mons. Tomadini: In sostituzione corone in morte del signor Andrea Mioli-Toscano; il signor Francesco Micoli offre agli orfanelli lire 20. La Direzione riconoscente ringrazia.

IN TRIBUNALE.

(Udienze del 20 e 21).

Legato per non essere sorvegliato.

Iacuzzi Pietro fu Giuseppe di Reana del Reale imputato di inosservanza della sorveglianza speciale si ebbe la condanna di mesi 5 di reclusione.

Quando vorrà far l'onesta?

La pregiudicata Arcangela Brucoli di Udine rinconvinuta e confessata di truffa, si ebbe la condanna di giorni 50 di reclusione e 110 lire di multa.

Falo indigesto.

Un bel processo in appello pur oggi si è svolto.

I fratelli Antonio e Giovanni Juretig di Giovanni, di Fornalis di Cividale, erano stati liberati dal pretore di Cividale da ogni gravame che su loro pesava per querela data da tal Correcig Antonio di Purgessimo. Era questione di un palo di castagno grosso grosso, che gli imputati affermavano compreso in un contratto di compra di legna nel bosco del querelante e che questi voleva affatto escluso, ritenendo perciò nei primi la malafede.

In prima istanza il Pretore di Cividale osservati i precedenti assolse gli imputati e contro tale sentenza ricorse il P. M. di quella Pretura sostenuto con aggiunti motivi dal P. M. del Tribunale, che voleva rimessi gli imputati alla Procura per l'imputazione di furto, anziché come prima, per l'esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Il Correcig in prima e seconda istanza si costituì parte civile coll'avv. Pollis di Cividale, il quale anche stamattina con fine dialettica cercò di convincere il Tribunale della colpevolezza degli imputati. Questi erano difesi dall'avv. Giuseppe Brosadola, il quale con serie argomentazioni e con piana parola seppe porre sul tappeto la questione nei suoi verosimili particolari, così riuscì facile al Tribunale di avere elementi per confermare la sentenza assolutoria del Pretore di Cividale.

Ultimi telegrammi

Dopo la legge marziale.

Saragozza, 21. — Dopo proclamata la legge marziale gli scioperanti tentarono di fermare i trams; vi furono parecchi arrestati.

I cinesi civilizzati?

Pechino, 21. — In occasione del capo d'anno cinese, il corpo diplomatico fu ricevuto in udienza dall'imperatore e dall'imperatrice vedova.

Lo stato d'assedio.

Madrid, 21. — Lo stato d'assedio venne proclamato a Tarragona; la pioggia caduta iersera a Barcellona disperse i gruppi dei scioperanti. Lo sciopero propagò nei bacini. Da Cordener segnalasi lo sciopero generale a Castillon. Vi è grave agitazione.

Come l'andrà a finire.

Valenza, 21. — Gli operai delle officine scioperarono; gruppi di scioperanti percorsero le vie eccitando lo sciopero; i gendarmi li dispersero. A Barcellona sono giunti rinforzi; dietro consiglio dei consoli gli stranieri qui residenti issarono la bandiera nazionale.

I disordini aumentano.

Madrid, 21. — La legge marziale si è proclamata a Saragozza. Hassi da Barcellona che fuvi un conflitto fra operai ferroviari e gli scioperanti. Vi è un

morto nel sobborgo Garcia. Vennero saccheggiati i forni, il telegrafo fu tagliato fra Sabadell e Tarrasa. Il capitano generale di Barcellona ordinò agli abitanti di consegnare le armi. Alla Camera Sagasta dichiara che occorre al governo il tempo per risolvere il problema sociale e fa appello alla buona volontà di tutti, assicurando che farà conoscere tutta la verità dei fatti di Barcellona.

Augurii al Sommo Pontefice.

Colonia, 21. — Secondo la Kolnische Zeitung il generale Loc fu designato a felicitare il Papa a nome di Guglielmo nell'anniversario dell'incoronazione.

Strascichi dei disordini di Trieste.

Vienna 21. — Adunatasi la commissione speciale per i provvedimenti eccezionali di Trieste, De Koerber ripeté che il governo decise di prendere i provvedimenti deliberati soltanto dopo l'esame dello stato delle cose.

Trieste, 21. — Tra gli arrestati havvi un anarchico italiano, certo Giuseppe Bronzi; la situazione ora è calma.

Il Governo non è affatto intenzionato di sciogliere qualsiasi associazione ovvero di restringere la libertà di stampa.

Il socialista Ellenbogen insistette nella proposta di invitare il governo ad abolire i provvedimenti eccezionali. La commissione non prese infine alcuna deliberazione.

Gli scioperi

si convertono in rivoluzione.

Barcellona, 21. — Il numero dei morti negli ultimi disordini supera il quaranta, il numero dei feriti è incalcolabile; gli scioperanti ricevono da Londra grosse somme di danaro. Generi alimentari di prima necessità cominciano a mancare. Gli scioperanti tentarono di liberare i compagni imprigionati ed assalirono perciò la prigione; le truppe li respinsero. Vi sono numerosi morti e feriti. Nelle città vicine il conflitto si estende aumentando in gravità.

Camera dei deputati

(Seduta del 21 febbraio).

Presiede il vice-presidente Palberti. La seduta viene aperta alle 14. Vi ha la votazione per la nomina del Presidente della Camera.

Numerate e lette le schede annunsiasi il seguente risultato della votazione: votanti 292, maggioranza 147; Villa ebbe voti 142, Costa 17, schede bianche 120, voti dispersi 7, schede nulle 6.

Il presidente osserva che la presidenza della camera deve essere in omaggio alle disposizioni dell'art. 5 del nuovo regolamento e perciò proclama il ballottaggio fra l'on. Villa e l'on. Costa (commenti prolungati).

Dovendosi procedere alla stampa delle schede, si sospende la seduta per un'ora. (La seduta è sospesa alle 15.30).

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in brokure Lire 15. Inviare Cartolina Vaglia al sig. Giuseppe Borgognoni, Via Clementi 83 - Roma ove trovansi anche le Medaglie comm. morale del Redentore benedetto dal S. Padre con indulgenza di 100 giorni a Lire .25 franco di porto.

Cassa Prestiti S. Leonardo di SAMMARDENCHIA (Pozzuolo del Friuli)

Il giorno 10 marzo p. v. alle ore 7 pom. i soci di questa Cassa sono convocati in assemblea generale straordinaria, nella casa canonica per trattare del seguente Ordine del giorno.

- 1. Elezione d'una persona in aiuto del casaro della latteria sociale e relativo stipendio mensile. 2. Determinazione sullo stipendio del casaro stesso. 3. Rinnovazione del pavimento della cucina della latteria.

Sammardenchia, 21 febbraio 1902.

Per la Presidenza Sac. Giovanni Bressan, segretario.

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Ichiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligemie e segmentamento nella cachessia palustre.» Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Lagrima di China. Liquore tonico corroborante, digestivo. Premiato con medaglia d'argento. Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMS (Udine) Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Prof. GUIDO BERGHINZ DOCENTE in clinica medica pediatrica Consultazioni in casa dalle 13 alle 14 Via Francesco Mantica, 36 (Piazzetta del SS. Redentore)

Orario ferroviario (Vedi in IV pagina)

Premiata con diploma d'onore Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa CORREDI DA SPOSA da L. 600 a L. 3.000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione Magazzini Mode e Corredi L. Marchi Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

